

## Osservatorio dei Dottorati in Tecnologia dell'Architettura. Esperienze e prospettive di ricerca

I Seminari Osdotta, che si tengono con cadenza annuale ormai da sette anni, hanno assunto un'importanza via via crescente. Promossi come momento d'incontro dei Dottorati del settore della Tecnologia dell'Architettura, sono diventati un'occasione di un più ampio confronto tra tutti i docenti dell'area sull'evoluzione delle tematiche disciplinari e accademiche. Un momento di scambio di opinioni sugli orientamenti culturali e le iniziative intraprendibili, a fronte del cambiamento che sta interessando l'Università. Negli ultimi anni sono infatti intervenuti diversi provvedimenti che hanno mutato sia gli orientamenti didattici delle Facoltà che i modelli di governo degli Atenei, in un dibattito culturale non sempre chiaro, con orientamenti politici anche contraddittori. Una fase in cui i luoghi deputati alla formazione ed alla ricerca non hanno avuto modo di incidere significativamente sui momenti decisionali che direttamente li riguardavano. In questo quadro Osdotta, pur nei limiti di un contesto circoscritto, ha rappresentato un'importante occasione di circolazione di informazione e di spunti critici, rinsaldando i rapporti tra le diverse sedi e sviluppando approfondimenti non solo sulle tematiche dottorali.

È del tutto evidente che il terzo livello della formazione rappresenta uno snodo fondamentale di una Università che intenda realmente rinnovarsi. Dovrebbe essere il luogo dei docenti in formazione, cioè di coloro che avendo completato il ciclo dottorale intendano intraprendere la carriera accademica, avendo dato prova di una particolare propensione all'insegnamento, attraverso una rigorosa selezione che non può che riferirsi ai risultati delle loro ricerche, alle pubblicazioni editate, secondo criteri e standard che fanno riferimento in generale agli orientamenti internazionali. Ma non

dovrebbe limitarsi solo a ciò, anche se questa non può che rimanere la missione fondamentale per il rinnovamento dei contenuti disciplinari, nonché delle metodologie didattiche sempre poco approfondite nel contesto italiano. Non è sufficiente titolare alcune attività del tipo laboratoriale per avere automaticamente risolto problemi di integrazione disciplinare; il che comporta una profonda riflessione sulle metodologie e le tecniche d'insegnamento non disgiunte dalla modalità di apprendimento in una scuola socialmente mutata.

L'altro aspetto è rappresentato dalla funzione che il Dottorato potrebbe svolgere nel più ampio contesto socio-economico, ovvero con riferimento al mondo della produzione e alle realtà istituzionali dove si rappresentano e si determinano le trasformazioni territoriali e in generale dell'*habitat*. Formare cioè ricercatori in grado di inserirsi in quei mondi, con un contributo di conoscenza tecnico-scientifica all'altezza delle sfide attuali. Questo legame va costruito, pur tenendo conto dell'attuale momento di crisi e di una scarsa propensione del Paese a investire in ricerca; ponendoci tuttavia dal punto di vista che, se oggi il rapporto dell'università con il mondo esterno è in crisi, è proprio compito primario dei ricercatori cercare di annodare i fili, con proposte che rappresentino sfide per il cambiamento.

L'innovazione nasce sempre dalla capacità di interpretare il possibile cambiamento, sulla base di approcci riflessivi e poi performanti. Tutt'altro che facile, è comunque un problema ineludibile per ritrovare un compiuto ruolo sociale della formazione dottorale, pena la sua sopravvivenza in una poco significativa istituzione assistita.

Ecco allora l'importanza di interrogarsi sull'evoluzione dei temi centrali della disciplina in rapporto al contesto reale, istituzionale e produttivo, con cui siamo chiamati a confrontarci. Il VII Seminario ha lavorato quindi attorno alle parole chiave, concetti al centro di ogni azione di ricerca, della 'innovazione, creatività e progetto', declinate nei macroambiti: Progettazione ambientale e paesaggio, Produzione edilizia e costruzione, Servizi e opere di interesse strategico per la collettività.

Ambiti di ricerca che contraddistinguono l'Area Tecnologica fin dalla sua fondazione e che evidenziano un'esplicita linea culturale alternativa alla deriva formalista ed astratta che ha caratterizzato il progetto di architettura nell'epoca post moderna, a favore di una visione politecnica attenta alle interrelazioni con gli altri ambiti disciplinari e in rapporto diretto con il progressivo mutamento della domanda sociale. Una sfida tutt'altro che semplice che deve trovare riscontro innanzitutto nello stesso nuovo macrosettore 08/C Design e Progettazione Tecnologia dell'Architettura, e poi nella ca-

pacità di sviluppare una dimensione creativa del progetto finalizzata a implementare processi di ricerca scientifica orientati all'innovazione e capaci di ampliare le frontiere della conoscenza, con l'obiettivo del trasferimento degli esiti della ricerca nell'ambito di strumenti operativi con ricadute dirette sui territori e sulle comunità.

Una sfida alla quale i dottorandi e, più in generale, i ricercatori e i docenti dell'Area, non possono sottrarsi, misurandosi con le evidenti difficoltà di un contesto culturale, come quello italiano, in cui il trasferimento tecnologico - in particolare nel settore delle costruzioni - è piuttosto limitato e riferito a sporadiche e isolate iniziative sperimentali, ma che lascia aperti ampi spazi per il rafforzamento dei contenuti tecnico-disciplinari indispensabili per dare risposte concrete alla crescente domanda - ancor di più oggi con l'apertura dei mercati a scala sopranazionale - di competenze sul progetto tecnologico e ambientale e di una professionalità tecnica attestata su elevativi contenuti culturali.

### *Architectural Technology PhD Programs Observatory. Experiences and scenarios for research*

The annual Osdotta Seminars, held since seven years, assumed an increasing importance. This seminars have been promoted initially as a meeting between the Doctors in the field of Architectural Technology and, time after time, they have become an opportunity for a broader comparison of all the professors of the same area on the evolution of academic and disciplinary issues. They represent a moment of exchange on cultural trends and initiatives, considering the change that is affecting the University.

In the recent years a number of changes occurred both in the teaching guidelines of the Faculties and in the governance models of universities, in the context of a cultural debate that has been not always clear, sometimes even with contradictory political orientations. A period in which the places designated for training and research have not been able to significantly influence the decision-making processes that directly affected them. In this framework Osdotta, even within a limited context, represented an important opportunity for the circulation of information and critical insights,

strengthening the relations between the different universities and developing interesting multidisciplinary issues.

It is quite clear that the third level of education is a focal point of a university that intends to refresh and renew itself. University should be the place of teachers 'in training', those who completed their PhD cycle and intend to begin an academic career, having shown a particular propensity on teaching, through a rigorous selection process referred to the results of their research and to their edited publications, according to international criteria and standards.

But the change of perspective should not be limited to this, although this is the core mission for the renewal of disciplinary contents and teaching methods, issues that have always been underestimated in the Italian context. It is not enough to name the activities as 'laboratories and workshops' in order to solve automatically the problems of disciplinary integration: it involves a profound reflection about the methodologies and the teaching techniques, considering furthermore the change in the way of learning of a socially changed school environment.

Another aspect is the function that the PhD could play in a broader socio-economic context, with reference to the world of the production sector as well as to the one of institutions that represent the contexts where the processes of decision making take place, and where the territorial and habitat transformations are determined. This means to form researchers that can fit in those worlds and that can give a significant contribution of technical-scientific knowledge. This relationship must be built even taking into account the current crisis and the reluctance of the counties to invest in research, assuming that even though today the relationship between universities is weak, the primary task of the researchers is to try to improve connections and bounds, with proposals that represent strong challenges for change.

Innovation always comes from the ability to interpret the possible change, on the basis of reflexive and performing approaches. The challenge is not easy but it is an inescapable problem in order to find an accomplished social role of doctoral training.

Hence the importance of questioning about the evolution of the central themes of the discipline in relation to the real institutional and productive context. The seventh seminar worked around the keywords 'innovation, creativity and design', concepts that are central in any research effort, declined in different connotations and themes: Environmental Design and

Landscape, Buildings and Construction, Services and Works of strategic interest for the community.

These are themes of research that characterize the Technological Area since its founding and that show an explicit alternative cultural approach compared with the formalist and abstract derive that characterized the post-modern architectural design and process. It is a polytechnic vision, that pays attention to the interrelationships with other disciplines and to the direct correlation with the progressive change of the social demand.

A difficult challenge that should be reflected primarily in the new macro sector 08 / C Design and Technological design for Architecture, and then in the ability to develop a creative dimension of the project that aims at implementing the processes of innovation-driven scientific research that should be able to expand the frontiers of knowledge, with the aim of transferring the results of the researches into operational tools with direct effects on territories and communities.

A challenge that the graduate students and, more generally, the researchers and professors of the area, cannot escape: they should address the obvious difficulties of a cultural context, like the Italian one, where the technology transfer - in particular in the construction industry - is rather limited and related to sporadic and isolated experimental initiatives. The cultural and technological transfer creates the basis for the strengthening of technical-disciplinary contents that are necessary in order to give concrete answers to the growing demand of skills on the technological and environmental design and of expertise of high and certified cultural competence, above all today in the open supranational market of knowledge.

Roberto Bolici, Matteo Gambaro, Andrea Tartaglia